

LAVORARE MENO-LAVORARE TUTTI

Ormai non si tratta di cedimenti sui singoli punti, ma della natura stessa del Sindacato in Italia:

SULLA DEMOCRAZIA SINDACALE: perché per la prima volta le segreterie confederali hanno disdetto uno sciopero dichiarato dal direttivo e ribaltato la piattaforma già approvata.

SUI CONTENUTI FONDAMENTALI: l'occupazione non si difende più fabbrica per fabbrica, ma accettando la "MOBILITÀ" verso la disoccupazione;

COSA DICI CHE FA L'ANDREOTTI, ADESSO CHE SI È DIRESSO?

NON PREOCCUPARTI. LUI UN POSTO NELL'AGENZIA DEL LAVORO LO TROVA DI SICURO



il "costo del lavoro" intacca il salario diretto: 20-25.000 lire per i contratti (ha detto Lama), da scaglionare in tre anni e contrattare centralmente esautorando le categorie; la scala mobile rischia di subire lo slittamento semestrale per tutte le categorie; l'orario di lavoro aumenta con gli straordinari (43 ore di media a Bologna) e con i contratti del pubblico impiego: 40 ore per tutti.

TUTTO QUESTO DOPO LA MANIFESTAZIONE DEI 250.000 A ROMA (CHE DI FATTO HA DIMESSO IL GOVERNO ANDREOTTI) E DOPO LE ASSEMBLEE DI OPPOSIZIONE OPERAIA A MILANO, GENOVA, TRENTO E BOLOGNA.

L'ASSEMBLEA DELLA SIRENELLA AVEVA POSTO BEN ALTRI OBIETTIVI:

- Blocco dello straordinario in tutte le categorie; riduzione dell'orario contrattuale nelle piattaforme del 78; recupero delle sette festività.
- Blocco dei licenziamenti, della mobilità, del decentramento: controllo per la ricomposizione dei cicli produttivi, contro l'aumento dei carichi di lavoro e per eliminare realmente la nocività.
- Recupero dei meccanismi della scala mobile intaccati dall'accordo del 77; impostazione egualitaria degli aumenti salariali e aumenti inversamente proporzionali alle paghe attuali nel pubblico impiego e nei servizi.
- Rifiuto dell'equo canone votato al senato e degli aumenti tariffari del governo e degli enti locali; vertenze per asili, scuole materne, trasporti.

LAVORATORI, COMPAGNI !!!

I giornali borghesi e astensionisti non lo scrivono;

I sindacalisti del compromesso storico non lo diranno nelle assemblee:

MA IL DISSENSO NEL SINDACATO E' AMPIO: non solo Lettieri, Giovannini e Scavi si sono opposti, ma molti segretari di categoria (metalmecanici, chimici, molte federazioni del nord) hanno espresso dissenso: 21 astensioni sui contenimenti salariali, gli scaglionamenti, l'autonomia negoziale di categoria.

C'E QUINDI SPAZIO PER DARE BATTAGLIA DENTRO E FUORI DELLE STRUTTURE SINDACALI, NELLE ASSEMBLEE DI FABBRICA E ZONA, NEGLI ATTIVI DI DELEGATI.

NON E' UNA BATTAGLIA PERSA: GIA' ALTRE VOLTE LA VOLONTA' DELLA BASE E' RIUSCITA A RIBALTARE LE POSIZIONI ASSUNTE DAI VERTICI.

cip.via S.Carlo 42
18.1.78



**DEMOCRAZIA PROLETARIA
FED. DI BOLOGNA**

quotidiano dei lavoratori

pagina 8 mercoledì 18 gennaio 1978

Contratti e salario: emendamenti e versione finale

Il documento presentato dalla segreteria parlava seccamente, in omaggio alla «coerenza» con gli obiettivi generali del sindacato, di una gestione dei contratti in cui il «responsabile contenimento» delle rivendicazioni e l'orientamento in senso egualitario «siano accompagnati dalla predeterminazione di uno scaglionamento degli oneri e dalla ricerca di soluzioni contrattuali che riducano le ripercussioni della crescita delle retribuzioni dirette sul costo complessivo del lavoro». Questo punto è stato lasciato identico. È stata invece aggiunta una parte che lo precede, in cui si sottolineano elementi di principio, quali l'autonomia del sindacato sul terreno della politica contrattuale, l'attiva partecipazione dei lavoratori alla definizione dei contenuti rivendicativi, la piena salvaguardia di tutti i livelli di contrattazione.

Uno schieramento ampio di sinistra (chimici, tutti i metalmeccanici, le federazioni del nord) aveva chiesto l'inserimento ulteriore di queste due frasi: «In questo quadro vanno affrontati i problemi relativi di trasparenza, perequazione e controllo sindacale nella dinamica salariale. Su queste basi spetta all'autonoma valutazione delle categorie in sede negoziale, riconfermando del resto una prassi consolidata, la definizione di eventuali ipotesi di scaglionamento degli oneri contrattuali». Queste due frasi erano evidentemente sostitutive della frase sulla predeterminazione dello scaglionamento degli oneri e sulla riduzione del costo del lavoro. La segreteria le ha respinte seccamente e il fronte si è diviso: una parte dei metalmeccanici (Fiom) e dei chimici ha accettato il compromesso e un'altra parte (i 21 astenuti) ha mantenuto il dissenso.

Cosa si può fare nelle assemblee

Nelle assemblee che si terranno la prossima settimana (di cui va imposta la convocazione evitando che lo sciopero si tramuti in un'uscita anticipata) va data una dura battaglia sul metodo e sui contenuti del documento del direttivo sindacale. Accenniamo qui i punti principali su cui vanno chiesti pronunciamenti formali delle assemblee attraverso mozioni, ordini del giorno, telegrammi.

Il metodo Se si vuole difendere la natura del sindacato forgiato in questi anni di lotta, non è accettabile che i vertici del sindacato prendano decisioni di così grande importanza per l'avvenire della lotta di classe in Italia senza consultazioni più allargate. L'ultima parola spetta dunque alle assemblee che dovranno discutere e decidere i criteri di designazione dei delegati all'assemblea nazionale prevista entro metà febbraio. A questa spetta sulla base dell'esito della consultazione assembleare, la valutazione definitiva. Si tratta anche di cominciare a mettere in discussione la verifica dell'operato dei vertici sindacali e segnatamente della segreteria confederale che ha di fatto costretto il direttivo a disdire uno sciopero generale.

L'autonomia contrattuale. Il documento del direttivo svuota di fatto la stessa prossima

lotta per i contratti, oltre che le piattaforme. Non si capisce infatti di cosa dovranno discutere e su cosa dovranno lottare i lavoratori quando: - è già «predeterminato» che gli aumenti salariali saranno contenuti e scaglionati, - è già predeterminato anche, visto il punto sulla mobilità, che sarà impossibile lottare su obiettivi di rigidità dell'organizzazione del lavoro in funzione dell'aumento dell'occupazione.

Va ribadita quindi l'autonomia delle categorie, sulla base della consultazione di base, per quanto concerne tutti i punti del prossimo rinnovo contrattuale.

Riduzione di orario È un obiettivo indispensabile per ottenere un aumento reale di occupazione e va contemplato all'interno delle prossime piattaforme contrattuali (in forme da discutere). La posizione confederale sulla mobilità, invece, lo esclude esplicitamente per il nord e impone una serie di norme che lo escludono per il nord e impone una serie di norme che lo escludono di fatto. Lo stesso discorso vale per le vertenze aziendali di cui viene ribadito in linea di principio il valore mentre contemporaneamente se ne svuotano i possibili obiettivi: organici, rinnovo del turn-over, straordinari, controllo dei ritmi.

Mobilità La difesa dei posti di lavoro minacciati va effettuata azienda per azienda senza delegare all'Agenzia del Lavoro, (in direzione della quale si notano anche nel documen-

A partire da oggi fino al 28 gennaio si svolgeranno in tutte le fabbriche le assemblee di due ore, in cui si dovrà discutere del documento approvato dal direttivo Cgil-Cisl-Uil - Dopo le assemblee sarà la volta degli attivi provinciali dei delegati, infine, entro il 15 febbraio, si dovrà tenere l'assemblea nazionale dei delegati. Il prossimo mese è quindi decisivo. Nelle assemblee, pur con tutti i limiti che questa forma di mobilitazione ha (soprattutto se si tiene conto che proprio oggi, il 18, avrebbe dovuto essere la giornata dello sciopero generale) dovrà farsi sentire la voce degli operai, quella di cui si preferisce spesso non tener conto. Rispetto al documento uscito quattro i punti sui quali dar battaglia, votare, esprimersi: il costo del lavoro e lo scaglionamento dei contratti, la questione dell'Agenzia del Lavoro e della mobilità, il salario, l'orario di lavoro. Non si tratta di una battaglia persa in partenza: già altre volte la volontà della base è riuscita a ribaltare posizioni assunte dai vertici. Ma il tempo è poco e la posta in gioco molto alta.

to significative «aperture» vedi il punto mobilità), assistenza di nuovi «disoccupati di Stato» che renderà di fatto ingestibile ogni lotta per la difesa dell'occupazione.

Salario Senza anticipare un dibattito più ampio che precederà l'apertura dei contratti, va ricordato che l'erosione con la lotta dei margini di profitto padronali è condizione indispensabile per ottenere anche in situazione di crisi, la modifica dei rapporti di classe a favore dei lavoratori. C'è poi il criterio indispensabile della salvaguardia del potere d'acquisto dei lavoratori (ancora intaccato dall'inflazione e dagli aumenti attuati o proposti delle tariffe) e dell'egualitarismo che va inteso anzitutto come capacità di controllo del «salario nero» che il padrone usa per «comprare» fette di lavoratori (aumenti di merito, discriminazioni nei passaggi di categoria) e come lotta ai privilegi di alcuni settori non certo di massa.

Va infine respinta la contrapposizione fra salario e occupazione, politica che non ha pagato negli ultimi due anni.

Permessi retribuiti per uomini e donne In caso di assenza per malattia dei figli. Non è un obiettivo «troppo avanzato»; ma la condizione concreta per ampliare realmente l'occupazione femminile e per cominciare a porre nella classe operaia il problema della famiglia. Anche questo andrà posto nei contratti nazionali.